

SEDUTA N. 50 DELL'11 APRILE 2002

---



**RESOCONTO INTEGRALE  
della seduta consiliare straordinaria**

**DI GIOVEDI' 11 APRILE 2002**

**50.**

---

PRESIEDE IL PRESIDENTE  
**MARIA CLARA MUCI**

**INDICE**

---

**Situazione relativa al Tribunale di Urbino**

---

---

SEDUTA N. 50 DELL'11 APRILE 2002

---

**La seduta inizia alle 21,10**

*Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:*

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	presente
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	presente
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	presente
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

*Accertato che sono presenti n. 21 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Balducci, Fattori e Marolda.*

*Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Lucia Spacca, Massimo Guidi, Giorgio Ubaldi, Massimo Spalacci e Donato Demeli.*

### **Situazione relativa al tribunale di Urbino**

PRESIDENTE. Saluto il Consiglio direttivo dell'ordine degli avvocati e il suo presidente che è qui presente, in segno di collaborazione tra le istituzioni, la città e il Consiglio comunale. Ringrazio tutti per la presenza. Siamo qui per discutere di un tema che credo sia importante e che riguarda la relazione relativa al tribunale. Non solo a Urbino ma a livello nazionale c'è una certa apprensione in tutte le città non capoluogo sedi di tribunale. Tutto questo è dovuto alla diffusione dello schema di disegno di legge che reca la delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario, il cui articolo 8 parla di razionalizzazione. Chi seguirà il mio intervento sarà sicuramente più preciso e competente di me in materia.

Mio compito è di riunire il Consiglio comunale, anche su sollecitazione del gruppo Ds, il cui capogruppo Torelli ha fatto pervenire un'interrogazione il 29 marzo, sollecitando la discussione di questo argomento. Anche il capogruppo della Margherita Mechelli ha fatto pervenire una richiesta di convocazione urgente dei capigruppo sollecitando la discussione di questo tema e la convocazione del Consiglio comunale.

Per questo motivo ci riuniamo questa

sera. Voglio comunque elencare tutta una serie di incontri e di occasioni di mobilitazione che ci sono stati nella città da parte di istituzioni, soggetti politici, avvocati. Anche i capigruppo si sono riuniti due volte, sia con l'Ordine degli avvocati che con i rappresentanti parlamentari del nostro territorio e si è discusso questo tema. Anche il Consiglio provinciale si riunirà ad Urbino, sempre per discutere questo argomento il 22 aprile, nel pomeriggio. Altre iniziative sono state fatte da parte dei consiglieri regionali, ed è stata presentata ed approvata una risoluzione a livello del Consiglio regionale.

Non voglio sottolineare l'importanza che ha la permanenza del tribunale in Urbino, per tutta una serie di caratteristiche, ma anche perché legata alla più antica facoltà dell'università di Urbino, la facoltà di giurisprudenza e perché risponde non solo alla città di Urbino ma a un territorio molto vasto di 35 comuni per una popolazione di 99 mila abitanti. E' una struttura efficace ed efficiente, che in tanti anni ha dimostrato di svolgere un'attività molto importante in questo territorio.

Per tutti questi motivi, credendo nell'importanza di tenere in vita questa struttura siamo qui questa sera per parlare tutti insieme di questo argomento.

SEDUTA N. 50 DELL'11 APRILE 2002

Fatta questa breve introduzione passo la parola al Sindaco, Massimo Galuzzi.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ringrazio anch'io i presenti, ringrazio l'Ordine degli avvocati, il suo presidente, il direttivo e tutti i presenti e vado subito alle questioni, che in parte sono state illustrate dal Presidente del Consiglio comunale e che sono all'ordine del giorno. Vedo presenti in sala anche l'assessore provinciale Capponi e altri rappresentanti di associazioni e di istituzioni, che ringrazio.

Si può essere anche rapidi nell'illustrazione dell'argomento all'ordine del giorno, perché è un tema che purtroppo più volte è ricorso, anche nel dibattito del Consiglio comunale e all'attenzione della città. La questione della cosiddetta "revisione delle circoscrizioni", in qualche modo può implicare la soppressione e l'accorpamento dei cosiddetti "tribunali minori" ed è una questione ormai annosa: da trent'anni se ne parla per fasi successive, tutti i Governi che si sono succeduti, in tutte le legislature hanno preso in esame la problematica della revisione delle circoscrizioni e della eventuale soppressione dei tribunali minori, quindi è un tema che conosciamo tutti, anche perché, ripeto, in passato il Consiglio se ne è occupato più volte.

Quali sono le motivazioni che volta per volta hanno suggerito di porre questa questione all'ordine del giorno dei vari Governi e dei vari Parlamenti? Di fronte ai problemi complessi del settore della giustizia, probabilmente si può ravvisare fra le motivazioni per mandare avanti un'idea del genere, quella di riorganizzare le strutture della giustizia pensando, in questo modo, di poter giungere a dei risparmi, a delle razionalizzazioni, a una dislocazione diversa dell'impegno umano e di risorse, concentrando in tribunali di maggiore dimensione. Soltanto questa può essere una possibile motivazione che ha portato a porre all'ordine del giorno, in passato e anche in questa fase, la problematica.

Nelle legislature passate, di fronte ai vari Governi che si sono succeduti, dall'altra parte vi è stata la reazione dei territori espressione dei cosiddetti "tribunali minori", delle forze sociali, delle associazioni che hanno addotto moti-

vazioni diverse, cioè che anzitutto non si capisce bene a quali tipi di risparmi consistenti si possa giungere per rispondere alle problematiche complessive del sistema della giustizia. Non credo che con quegli strumenti si possa arrivare a un'ipotesi del genere. I tribunali, proprio nelle località minori hanno dimostrato trasparenza, efficienza, capacità nella gestione dell'organizzazione della gestione della giustizia, a favore dei cittadini e dovrebbe essere un aspetto da rilevare fortemente proprio perché costituisce un fattore emblematico e positivo nei confronti di tutto il funzionamento del sistema della giustizia. E' questo l'elemento importante, oltre al fatto che la politica dell'accentramento dei servizi a livello provinciale, regionale, dei tribunali maggiori, soprattutto per tutta una serie di aree, di situazioni, di realtà non crediamo sia la politica giusta, perché se si fa solo un calcolo economicistico, meccanico e ragionieristico di risparmio delle risorse, tanti servizi e tante cose si dovrebbero razionalizzare, spostare, concentrare, ma è evidente che rispetto ai servizi, a maggior ragione un servizio come quello della giustizia, non può essere quello il calcolo da fare ma ci deve essere una considerazione rispetto ai servizi. I servizi mantengono infatti i residenti nel territorio, danno la possibilità a territori non di classificare i cittadini di serie A e di serie B ma di continuare a vivere. Queste cose, purtroppo, ce le diciamo più volte anche in altre occasioni.

Queste le motivazioni portate nelle legislature passate da chi, ogni volta, si è "ribellato" e comunque ha preso di petto questa questione e si è mobilitato contro le ipotesi che venivano avanti. Fino ad oggi quelle ipotesi non sono andate avanti, nel senso che di fronte ai provvedimenti che volta per volta si ponevano all'ordine del giorno e si proponevano alla discussione o all'approvazione, c'è stata questa reazione nel Paese, tra le città, con gli Ordini degli avvocati che si sono messi insieme a livello nazionale e più volte hanno agito con puntualità per spiegare le ragioni per le quali un provvedimento del genere non aiuta a risolvere i problemi della giustizia, dei territori complessivamente, delle istituzioni degli altri servizi, anche a livello parlamentare e anche sul piano politico.

SEDUTA N. 50 DELL'11 APRILE 2002

Ho detto che è una questione che è stata portata avanti dai vari Governi che si sono succeduti, quindi non è una questione di colorazione. Anche il Governo di centro-sinistra è stato qualche mese a discutere se era il caso di andare avanti con la riforma delle circoscrizioni oppure no, così come i Governi precedenti a quello di centro-sinistra. Oggi l'argomento è all'ordine del giorno di un disegno di legge-delega al Governo che prevede anche questa questione. Quindi non c'è un problema di colorazione politica, nemmeno tra chi si è contrapposto, cioè tra chi ha detto no a quelle soluzioni. Anche lì la reazione che vi è stata da città, territori, parlamentari è stata forte, vi è stato un ragionamento trasversale. In questi giorni ho avuto contatti con i parlamentari di tutto l'arco delle forze democratiche i quali hanno preso posizione, si sono coalizzati, hanno assunto impegni per dire che quelle politiche non dovevano andare avanti. Nella fattispecie, quell'impostazione non doveva andare avanti.

Anche Urbino si è occupata più volte di questa questione, perché inizialmente i tribunali di dover essere chiusi erano 35, poi si è andati all'ipotesi della chiusura dei tribunali non capoluogo di provincia, poi si è andati all'ipotesi della chiusura di quelli con meno di dieci magistrati, sono stati fatti dei calcoli anche di risparmio e a un certo punto sembrava che chiudendo i tribunali si risparmiavano al massimo 300 magistrati. Vedete come le cose sono irrisorie: non credo che ci sia solo lo strumento di mettere in moto un meccanismo del genere per risparmiare 300 magistrati.

Anche ad Urbino, di fronte a questi fatti vi è stata un'azione forte, volta per volta. Nel 1992, nel 1994 si erano proposte con forza alcune questioni e Consigli comunali, associazioni, Ordini degli avvocati, tribunali si sono mossi. Ho ritrovato una lettera del presidente del tribunale Marini, del pretore Sassi, del procuratore della Repubblica Coassin che prendeva posizione contraria a ipotesi del genere, cosa inusuale. Tutte le volte si è preso posizione con fermezza da parte di tutte le forze politiche e sociali, degli ordini sociali e istituzionali della città e ci si è mossi con forza per impedire che si giungesse a un avvenimento del genere.

Ci si è mossi anche con le altre città, con

gli altri parlamentari, con gli altri Ordini. Infatti è questo un provvedimento generale che riguarda i tribunali non capoluogo di provincia e che potrebbe riguardare oggi 62 tribunali fra quelli non capoluogo di provincia e quelli cosiddetti minori. C'era stato anche uno studio del Censis in questa direzione, con punteggi dati ai tribunali. Si è adottato il metodo di lavoro anche collegandosi con le altre realtà. E' un provvedimento che riguarda più territori, quindi sarebbe non plausibile dimenticare che si ha più forza nel momento in cui ci si collega con gli altri tribunali, gli altri territori che sono nella stessa situazione di Urbino. Quindi va fatta una battaglia comune e così è stato fatto: ricordo le riunioni a Roma con l'avv. Baldeschi, molte iniziative, molti interventi, prese di posizione che hanno portato, fino ad oggi, a fermare questo tipo di impostazione.

Perché siamo di nuovo preoccupati? Inizialmente ho avuto un incontro con l'Ordine degli avvocati che per primi hanno sottoposto alle istituzioni comunali e più complessive le problematiche, ci sono stati interventi del capigruppo Mechelli sulla stampa, altri che hanno chiesto il coinvolgimento del Consiglio comunale, c'è stato subito un movimento, perché nello schema di disegno di legge recante "Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario", al comma 1 dell'art. 1 e all'art. 8 è prefigurata di nuovo la possibile revisione delle circoscrizioni sulla base di alcuni criteri e quindi la possibilità, una volta che venisse approvata la legge delega, di emanare decreti attuativi della legge-delega per poter sopprimere o accorpare i cosiddetti tribunali minori. Credo di essermi spiegato bene nelle cose ipotetiche, perché ancora c'è uno schema di disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri, però come ci hanno detto i parlamentari non è ancora andato nelle Commissioni, nelle aule parlamentari, e quello è il primo passaggio: deve andare prima in Commissione, poi nei rami del Parlamento e il Parlamento può approvare, modificare, stralciare, può fare tutte le cose che vogliamo, ma una volta approvato il Governo deve andare avanti con i decreti sulla base dei criteri stabiliti.

E' un atto concreto che c'è, perché lo schema di disegni di legge è stato approvato dal

SEDUTA N. 50 DELL'11 APRILE 2002

Consiglio dei ministri il 14 marzo. Di fronte a questo gli Ordini degli avvocati e tutti quelli che se ne sono occupati unitariamente — abbiamo fatto riunioni di capigruppo tutti insieme, abbiamo fatto poi una serie di atti e siamo qui a fare il Consiglio comunale questa sera — hanno detto “stiamo attenti, perché si può ripresentare una situazione che metta in discussione la permanenza del tribunale di Urbino. Credo che sia una posizione saggia: è bene stare attenti prima che le cose possano avvenire e non dopo, cercando di recuperare le cose già avvenute. Lo schema di disegno di legge c'è, e di fronte a questo ci siamo tutti un po' allarmati.

Lo schema del disegno di legge, all'art. 8 recita: “I decreti del Governo, qualora si procedesse alla soppressione dei tribunali cosiddetti minori debbono tener conto di una serie di parametri: la popolazione, l'ampiezza del territorio, la difficoltà della viabilità, i carichi di lavoro”. Non appaiono più fra i criteri possibili i capoluogo di provincia. Nelle esperienze passate questa questione c'era sempre. E' stata tolta perché ci sono tribunali che non sono capoluogo di provincia, che hanno però una mole di lavoro e popolazione rilevantissime e quindi hanno tolto i capoluoghi di provincia. In precedenza noi abbiamo sempre accampato la questione che Urbino è capoluogo di provincia.

Comunque, l'atto concreto esiste, e per queste ragioni ci siamo preoccupati. Cosa abbiamo fatto fino ad oggi? Si sono mossi opportunamente i capigruppo, ci sono state prese di posizione da tutti i partiti, ci sono state prese di posizione da parte di tutte le associazioni, l'Amministrazione comunale si è incontrata più volte, prima come Giunta e poi a livello di capigruppo con l'Ordine degli avvocati stabilendo un piano di lavoro comune, e per questo ringrazio di nuovo l'Ordine degli avvocati, abbiamo cominciato a mettere in piedi alcuni incontri. Ci si è incontrati con il sen. Mascioni e con l'on. Lusetti che erano in Urbino e con tutti i capigruppo e l'Ordine degli avvocati. Sabato mattina ci si è incontrati tutti i capigruppo e l'Ordine degli avvocati con l'on. Cossutta per presentare le nostre preoccupazioni. Abbiamo cercato di impegnare tutti i parlamentari in una serie di azioni e di raccolta di elementi per capire come andare avanti.

Ho incontrato il giudice Sassi per avere uno scambio di opinioni e fare una chiacchierata con lo stesso. Ho preso contatto con diversi parlamentari anche di altre forze politiche. Per esempio ho parlato a lungo con l'avv. Domenico Benedetti Valentini di Spoleto, che oltretutto appartiene all'Ordine degli avvocati di quella città, il quale è molto impegnato in questa direzione e mi sono fatto suggerire anche la strada migliore per verificare bene come stanno le cose. Così come abbiamo preso contatti con altri parlamentari quali Guido Calvi ecc., per muovere tutte le leve possibili e per avere più elementi possibili alla causa che dobbiamo portare avanti.

Nell'occasione della visita del presidente della Camera Casini all'università, il giorno dell'inaugurazione dell'anno accademico, gli ho consegnato una lettera riportando queste preoccupazioni e chiedendo un possibile suo impegno che credo sicuramente ci sarà, perché così il presidente Casini ha dichiarato. La lettera l'ho consegnata anche al presidente dell'Ordine. Ho parlato con il magnifico rettore in modo informale, e i prossimi giorni lo incontrerò, perché credo che anche un'istituzione come l'università possa prendere istituzione, possa dare una mano e possa dire la sua rispetto ad un problema come questo.

Questa sera c'è il Consiglio comunale in seduta straordinaria, proprio perché a mio avviso non bisogna far passare chissà quanto tempo e bisogna essere attenti rispetto a una problematica come questa. Non si può essere superficiali, perché una volta adottati i provvedimenti, altri provvedimenti possono essere conseguenti. Credo sia stato bene che il Consiglio comunale si sia riunito in seduta straordinaria.

Il Consiglio regionale ha ieri votato all'unanimità un ordine del giorno che chiede alla Giunta regionale di impegnarsi affinché sia scongiurata un'ipotesi del genere, perché nelle Marche sono in discussione anche Camerino e Fermo.

Il presidente della Provincia di Pesaro e Urbino mi ha comunicato questa mattina che lunedì 22, alle 16,30 sarà convocato in Urbino il Consiglio provinciale in forma straordinaria, invitando tutti i 34 Comuni della circoscrizio-

SEDUTA N. 50 DELL'11 APRILE 2002

ne, le associazioni, l'Ordine degli avvocati e le altre istituzioni della città.

Credo quindi che siano state portate avanti alcune azioni importanti e a mio avviso abbiamo fatto bene a portarle avanti.

Ho detto prima alcune cose più generali rispetto alla funzione dei tribunali minori nel panorama dell'organizzazione della giustizia, funzione che fino ad oggi ha dimostrato efficacia, efficienza, facendo onore al complesso della situazione della giustizia che invece qualche problema lo presenta, soprattutto in relazione alle grandi sedi. Mi pare che questo sia un argomento di cui tenere conto.

Ho parlato prima della questione dei servizi, cioè della spoliazione, della penalizzazione delle aree interne, delle aree più deboli sulla carta rispetto ad una serie innumerevole di servizi che non può continuare all'infinito, anche per servizi importanti come quello della giustizia, che vogliono dire salvaguardare il principio di sicurezza nell'ambito di un territorio. Credo che questo sia un altro tema a cui fare riferimento e da salvaguardare enormemente.

Oltre a queste considerazioni di carattere più generale che possono essere comuni anche rispetto agli altri tribunali minori, e sono considerazioni che porteremo avanti insieme agli altri tribunali, ci sono una serie di questioni che riguardano la città di Urbino e che credo siano elementi importanti da dover far valutare, eventualmente, a chi da dovere.

La prima cosa è che Parlamento e Governo ripensino la revisione delle circoscrizioni e l'accorpamento e soppressione dei tribunali minori. E' evidente che nel momento in cui andassero avanti provvedimenti del genere. Urbino ha una serie di condizioni, di situazioni, di elementi importanti che possono salvaguardare comunque la permanenza del tribunale.

Urbino è città dell'Unesco, patrimonio mondiale, un fatto che non va sottaciuto. E' capoluogo di provincia insieme a Pesaro ed è stato eliminato questo criterio perché altri tribunali non dovevano essere aboliti in questo senso. E' sede di una delle più importanti università che ha una facoltà di giurisprudenza estremamente rilevante. Il territorio della circoscrizione di Urbino, con 1.689 chilometri quadrati è uno fra i più grandi d'Italia per le

circoscrizioni dei tribunali. Ho fatto il raffronto con tutti i 62 tribunali e siamo all'11° posto come vastità di territorio, quindi ci sono 50 comuni che hanno tutti il territorio più piccolo del nostro. Le difficoltà di viabilità — è uno dei criteri indicati all'articolo 8 — sarebbero enormi ove il tribunale fosse spostato e le popolazioni delle aree più interne dovessero accedere al tribunale di circoscrizione provinciale. Il territorio della circoscrizione del comune di Urbino comprende 34 comuni, quindi un numero molto rilevante anche rispetto alle altre circoscrizioni. La popolazione è di 99.900 abitanti, più la popolazione degli studenti, 22.000 iscritti all'università, un elemento che non viene mai considerato e che credo sia invece da dover sottolineare.

Inoltre il tribunale svolge una mole di lavoro significativo ed importante con risultati anche positivi ed emblematici rispetto alle grandi sedi. Vi potrei dire, per esempio, che nel 2000 sono state emesse 989 sentenze per quanto riguarda il civile; i procedimenti iscritti nel 2000 sono stati 1.160. Nel 2001 sono state emesse 911 sentenze. Per quanto riguarda il penale nel 2000 sono state emesse 703 sentenze e nel 2001 ne sono state emesse 557. Quindi, carico di lavoro ed efficienza molto rilevanti.

Infine ci sono sinergie nel lavoro. Abbiamo parlato tanto del carcere che prima aveva sede in Urbino, però ci sono due carceri nell'ambito del territorio della circoscrizione, quello di Fossombrone e quello di Macerata Feltria.

Occorre considerare anche le condizioni di territorio di montagna. La circoscrizione del tribunale, fa riferimento ad un'area interna che deve tutelare, deve cercare di proteggere i propri servizi, più di altre aree, anche sulla base della legge sulla montagna che prevede facilitazioni. La legge 97 del 1994 dice "la legge considera diversamente i servizi delle aree montane rispetto ad altre situazioni".

Credo che queste possano essere le considerazioni che dobbiamo portare avanti, cercando di non far andare avanti un provvedimento del genere, anche collegandoci con gli altri tribunali, perché non riteniamo sia lì la questione dell'organizzazione della giustizia e sottolineando con chiarezza gli elementi che sono a favore della struttura del tribunale di

SEDUTA N. 50 DELL'11 APRILE 2002

Urbino per le considerazioni che ho cercato di fare.

Ho una lettera del ministro Castelli che in questi giorni ha risposto a sollecitazioni, opinioni, preoccupazioni che gli venivano manifestate, lettera apparsa anche su *Il Messaggero*, su *La Padania*. Di fronte a una serie di onorevoli e senatori che chiedevano informazioni perché erano preoccupati, il ministro ha risposto con lettera che secondo lui non ci debbono essere preoccupazioni.

Ho letto sul giornale questa mattina che rappresentanti del Polo — il capogruppo Fosci — sono stati rassicurati anche da sottosegretari per iscritto i quali hanno detto che non si deve creare allarme perché il problema non è all'ordine del giorno, non si pensa di procedere alla soppressione dei tribunali minori, e io di questo sono contento, può essere un fatto positivo. Sarebbe più pesante se si dicesse “vogliamo procedere”. Siamo invece tutti contenti di questo fatto positivo.

Ho questa lettera del ministro nella quale c'è una frase strana, ma forse è la formulazione che non va bene. Mi pare che mai come in questo caso si possa dire che una menzogna ribadita più volte rischi di diventare verità. Questo potrebbe allarmare, perché potrebbe voler dire “allora li chiudiamo”. Ma al di là di quello c'è una espressione molto esplicita che ci rassicura: “vi ringrazio pertanto della gentile Vostra perché mi dà l'occasione per smentire nel modo più assoluto che sia in programma la chiusura di qualche tribunale”. Io prendo per buona questa cosa, è una espressione abbastanza perentoria ed è un fatto altrettanto positivo, più della lettera del sottosegretario, perché questo è il ministro.

Ritengo comunque che si debba essere molto attenti, non si debbano sottovalutare le cose, non è il caso di creare alcun allarmismo, però credo che il Consiglio comunale faccia bene ad essere molto attento e a seguire con molta diligenza tutte le questioni, perché sarebbe un fatto di gravità molto rilevante se andassero avanti alcune decisioni.

Non credo, per l'esperienza passata e per tante situazioni, che si possano sottovalutare le questioni che ci sono di fronte o prenderle in termini generali, credo che bisogna essere mol-

to attenti e precisi. Sono convinto che le iniziative che abbiamo messo in programma, del Consiglio provinciale, a livello regionale, incontri ulteriori con i parlamentari, contatti con il Governo, seguire passo-passo tutta la procedura che ci troviamo di fronte, dobbiamo portarle avanti tutte, anche coinvolgendo cittadini, associazioni e di pari passo le altre istituzioni. La mia opinione è questa. Personalmente come Sindaco e, per quanto mi riguarda, la Giunta saremo attenti. Il Consiglio comunale stabilisca quello che ritiene di stabilire.

PRESIDENTE. Prima di iniziare gli interventi da parte dei consiglieri, ascoltiamo l'Ordine degli avvocati nella persona del suo presidente avv. Paride Mascioli che invito al tavolo della presidenza

AVV. PARIDE MASCIOLI, *Presidente Ordine degli avvocati presso il tribunale di Urbino*. Signor Presidente del Consiglio, signor Sindaco, signori consiglieri, ancora una volta siamo qui riuniti per decidere quali iniziative prendere a difesa del nostro tribunale. Il nostro tribunale ha corso sempre il rischio di essere soppresso e anche attualmente corre questo rischio.

Ha già spiegato ampiamente il Sindaco, ma vorrei premettere quella che è stata la storia del tribunale di Urbino istituito nel 1860 e che venne soppresso una prima volta nel 1923, con regio decreto legge. Poi, per il mancato funzionamento della giustizia, per la protesta delle popolazioni e altre cose del genere, fu ripristinato nel 1933, però gli tolsero parte del territorio e la corte d'assise. Il territorio che gli tolsero è stato l'Alto Montefeltro: San Leo, Pennabilli, Novafeltria ecc. Dopodiché, passata la guerra, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Urbino — e io ne sono la memoria storica — ha sempre lottato per il mantenimento di questo tribunale. Ricordo che allora ero impiegato al Consiglio dell'Ordine, negli anni '50, sotto la presidenza dell'avv. Antonio Santini e vi fu una difesa strenua del tribunale di Urbino. Ricordo poi come procuratore, avvocato e membro del Consiglio la resistenza sotto la presidenza dell'avv. Renzetti, sotto la presidenza dell'avv. Baldeschi, sotto la presidenza mia. Ricordo i viaggi fatti a



SEDUTA N. 50 DELL'11 APRILE 2002

Roma per cercare di eliminare il pericolo. Siamo andati allora dal ministro Vassalli, dal ministro Biondi, dal ministro Consu assieme al Sindaco, assieme ad altri professori universitari e siamo riusciti sempre a eliminare il pericolo della soppressione. Perché? C'è un perché. Soprattutto perché il tribunale di Urbino era stato istituito con regio decreto legge ed era necessario, per la sua soppressione, emanare una legge, ed era pressoché quasi impossibile per le reazioni che si sarebbero suscitate nel Paese, in quanto si doveva discutere del caso singolo al Parlamento. Invece oggi non sarà così.

Detto questo, il pericolo maggiore l'abbiamo corso quando — ed è bene che lo si sappia tutti — uscì fuori un elenco dove erano previsti i tribunali da sopprimere. Fu fatto sotto il Ministero Vassalli e fu il frutto di uno studio fatto dall'Associazione nazionale magistrati assieme al Consiglio superiore della magistratura, con il beneplacito degli avvocati. E' bene dirlo, perché chi vuole la soppressione dei tribunali non capoluogo di provincia, nell'elenco dei 33 o dei 63 sono le baronie professionali, sono le baronie magistratuali, le quali non vogliono che rimangano i piccoli tribunali: le une perché vogliono accentrare, e accentrando hanno un maggior potere nelle grandi città, con i grandi studi professionali. I magistrati non vogliono sedi disagiate, preferiscono andare nelle grandi città dove si vive meglio. Ed ecco qui che il problema della giustizia, che è un problema effettivo, perché la giustizia in Italia non va bene, si ripresenta. Ma il rimedio chiesto non è quello della soppressione dei tribunali. C'è una mole di lavoro, nei grandi tribunali: Ancona che non è un grande tribunale, non è un tribunale metropolitano, fissa i processi per date in cui sanno che quel reato sarà già prescritto. Vogliono chiudere Urbino, Camerino, Fermo per recuperare 2-3 magistrati da mandare a Pesaro? Nel tribunale di Pesaro una causa dura 6 anni, mentre ad Urbino ne dura 2.

Il problema della giustizia, volendo si sarebbe risolto, anzitutto mettendo soldi a bilancio... (*fine del nastro*)

...per passare adesso all'1% che è una cifra irrisoria per un servizio come la giustizia, che dopo la sanità e la difesa è il terzo servizio

che abbiamo in Italia. Perché non aumentiamo i magistrati? I magistrati da questo punto di vista non ci hanno mai sentito. Aprite le porte ai nuovi magistrati. Dicono “non è possibile farlo perché ne andrebbe a scapito della professionalità”. Chi lo dice? Ci sono avvocati bravi e non bravi, ci sono magistrati bravi e non bravi. Pensate, che la Germania ha 23.000 magistrati, la Francia che ha meno abitanti di noi ha 22.000 magistrati. L'Italia ha 9.000 magistrati togati, di cui solo 7.000 in esercizio, perché 2.000 prestano servizio presso Ministeri, presso enti, cioè non esercitano la loro funzione di magistrati.

E la giustizia in Italia va avanti con giudici onorari che sono pressoché il doppio dei magistrati ordinari. Questi sono i veri problemi della giustizia che si dovrebbero affrontare.

Per questi noi siamo sempre stati attenti al pericolo della soppressione del tribunale. Chi ha dato corpo, chi ha iniziato, non dico con gli allarmismi ma con questa paura siamo stati noi come Ordine degli avvocati. Noi abbiamo costituito, in Italia, un coordinamento degli Ordini forensi dei piccoli tribunali, dei tribunali non capoluogo di provincia e tramite i parlamentari avvocati iscritti a questi Ordini, sentiamo il malumore, quello che viene vociferato.

Che cosa è successo? In data 22 febbraio di quest'anno l'avv. on. Benedetti Valentini di Alleanza nazionale, un carissimo collega di Spoleto, presidente della Commissione lavoro della Camera, quindi uno che conta, ha scritto una lettera a tutti i Consigli dei piccoli Ordini e a tutti gli amministratori, a tutti i sindaci spiegando quello che stava per succedere, mettendoli in allarme, perché c'era questo pericolo vero. A seguito di ciò che siamo riuniti immediatamente in data 20 marzo a Roma. Nel frattempo era uscito il progetto sull'ordinamento giuridico da parte del Consiglio dei ministri che mi sembra sia stato approvato il 14 marzo. Ci siamo visti a Roma e in presenza di parlamentari della maggioranza e della minoranza di cui non faccio i nomi, si è stabilito di prendere alcune iniziative e di stare all'erta.

Così abbiamo fatto. Abbiamo preso subito contatto con le istituzioni, con le Amministrazioni comunali, provinciali, regionale, con i nostri parlamentari, con tutti, di qualsiasi

SEDUTA N. 50 DELL'11 APRILE 2002

colorazione politica, non ci interessa. L'importante è che Urbino rischia di essere chiuso. Vi ho detto all'inizio perché ritengo che corra ancora questo pericolo. Pertanto ci siamo mossi con tutte quelle iniziative che è inutile che ripeta perché le ha già spiegate il Sindaco.

Qual è il pericolo? E' la legge delega. Ho letto la lettera del ministro Castelli e ne prendo atto. Ho letto quanto riferito dai giornali circa quanto detto dal sottosegretario Valentino, e ne prendo atto, anche se debbo dire che le due posizioni sono leggermente diverse, perché il ministro Castelli dice "mai e poi mai sarà soppresso un qualche tribunale", mentre il sottosegretario Valentino, almeno dalla lettura dei giornali dice "non sarà soppresso il tribunale di Urbino per le sue peculiarità", non che non saranno soppressi altri tribunali. Io credo a tutti e due perché sono in buona fede, senza dubbio. Sicuramente, finché ci saranno loro molto probabilmente si batteranno perché ciò non avvenga. Ma la mia preoccupazione non sono loro, non sono il Governo, la mia preoccupazione sono i magistrati, sono gli avvocati, perché il Consiglio superiore della magistratura, perché l'Associazione nazionale magistrati e il Consiglio nazionale forense con il suo presidente — al congresso di Firenze ne abbiamo parlato, siamo stati insieme e abbiamo protestato — sono per la revisione delle circoscrizioni e continueranno a esserlo. Non vorrei che questo potesse essere, anche per il Governo, un contentino da dare ai magistrati.

Una volta che sarà approvata, come sarà approvata la legge delega, poi non si potrà più intervenire, perché non andrà più al Parlamento, saranno emanati decreti legislativi di attuazione e ci potremmo trovare il tribunale di Urbino dall'oggi al domani soppresso, incorporato a Pesaro. Il che lascia molto perplessi.

E allora? E allora, a Roma noi abbiamo stabilito una linea che potremmo dividere in tre fasi. La prima fase è quella che veda amministratori a parlamentari di qualsiasi colorazione politica a cui interessa questo problema facciamo in modo che l'articolo 8 del progetto, il cosiddetto "pacchetto giustizia", sia stralciato, in un primo momento, dalla legge delega. E' una lotta da farsi, una lotta che lo stesso avv. Benedetti vuol portare avanti, e siamo d'accor-

do. Ma anche lui, come me, come altri parlamentari di altri partiti riteniamo che questo sarà molto difficile, anche perché sul problema della giustizia ormai c'è uno scontro di principi tra le varie forze politiche, per cui difficilmente ritengo che sarà stralciato.

E allora è necessario passare al secondo stadio, cioè vedere in Parlamento cosa è possibile fare, come modificare questo articolo 8, perché l'articolo 8 parla chiaro: parla di revisione delle circoscrizioni con chiusura di corti d'appello e di tribunali, con soppressione di corti d'appello e di tribunali, con accorpamento di un tribunale a un altro, come prevede, addirittura, l'istituzione di nuove corti di appello, l'istituzione di nuovi tribunali. E quali sono i criteri? La lettera c) specifica quali sono i criteri, quattro criteri di ordine generale. Mentre in un primo momento con il "decreto Vassalli" e con gli altri c'erano dei criteri quali capoluogo di provincia, abitanti — si stabiliva che dovevano essere non meno di 100.000 — adesso vi sono criteri molto generici che non fissano con precisione come deve mantenersi un tribunale e cioè estensione del territorio, popolazione, collegamenti, facilità di accesso all'ufficio centrale, carichi di lavoro. E allora è necessario in Parlamento, tutti insieme, di tutte le forze politiche fissare bene questi criteri, stabilire a quanto deve ammontare la popolazione, quanto deve essere la superficie, cosa si intende per carico di lavoro: il carico di lavoro di un singolo magistrato o il lavoro nel suo complesso del tribunale? Questo non lo si sa, questo lo si deve sapere. E come sono i collegamenti? Questo è il secondo punto. Prima di parlare della peculiarità, delle caratteristiche di Urbino è necessario portare questa lotta in questo senso, stabilire bene le cose come devono essere.

Poi c'è la terza fase che riguarda prettamente Urbino. Dobbiamo far valere, per Urbino, i quattro criteri nei quali secondo me si rientra. Ci si rientra per quanto riguarda la superficie, il territorio che è vasto ed è uno dei più grandi d'Italia, anche se ha poca popolazione.

Con l'ultimo censimento la popolazione è arrivata a 99.900 unità. C'è poi l'altro criterio, il carico di lavoro. Non ho capito bene: c'è

SEDUTA N. 50 DELL'11 APRILE 2002

scritto, nella legge, “l’atteso carico di lavoro”. Cosa vuol dire? Il carico di lavoro che ci sarà domani con la revisione della circoscrizione o il carico di lavoro attuale? Riguarda il singolo magistrato? Perché se dovesse riguardare il singolo magistrato vi posso dire — ne ha parlato il Sindaco prima, ha portato alcuni numeri — che per singolo magistrato il tribunale di Urbino è sopra la media. Ogni magistrato lavora più dei magistrati degli altri tribunali. Qui abbiamo una giustizia che funziona, ve lo dico sinceramente, una giustizia che è celere, rapida: in due anni si fa una causa, se uno vuole. E’ accessibile. Quindi trasparenza. Si esercita la giustizia in un tribunale dove l’utente non è un numero, è una persona, c’è un contatto umano con i magistrati. Nei grandi tribunali l’utente è un numero, l’avvocato è un numero. Se doveste andare a vedere le udienze civili, non quelle penali che vediamo alla televisione, vedreste in una stanzetta più piccola di questa, in una sala d’udienza mille avvocati che si accavallano uno sopra l’altro per prendere i fascicoli. Quindi, vogliamo quella giustizia o vogliamo quest’altra? Questa è la terza fase che io propongo, se domani ci fosse pericolo, ma mi auguro di no.

Vorrei dire anche un’altra cosa. Dato che l’art. 8 parla di revisione delle circoscrizioni, Urbino può far valere, anche se i criteri non ci sono più, il capoluogo di provincia assieme a Pesaro, può far valere l’università con i suoi 23.000 abitanti, di cui 7.000 residenti, popolazione che può essere considerata, il turismo, l’Unesco, quindi il fatto di essere patrimonio dell’umanità, come diceva il Sindaco. Tutte queste cose le può far valere non solo per il mantenimento del tribunale, ma dato che ci siamo al tribunale di Urbino venga ridata la corte d’assise. Questa è una lotta che noi facciamo sempre da quando c’era l’avv. Antonio Santini presidente del Consiglio dell’Ordine, da Renzetti e Baldeschi in poi. Li abbiamo scritti insieme a voi, i nostri documenti. Che ci ridiano parte del territorio che ci hanno tolto. Non parlo di Pergola o dell’Alto Montefeltro, perché non so nemmeno come reagirebbero quelle popolazioni, ma l’altro territorio. Per avere due tribunali, uno a Pesaro che riguardi la parte costiera, e uno ad Urbino che riguardi la

zona collinare e montana e la popolazione dell’entroterra.

Non credo di dover dire altro, solo vi prego di una cosa: lasciamo da parte le colorazioni politiche, è un interesse della cittadinanza intera, un interesse che deve stare a cuore a tutti, dobbiamo abbandonare, quando discutiamo di questo problema almeno, le polemiche fra di noi, perché l’eventuale soppressione del tribunale che mi auguro non avvenga — e mi auguro che le parole del ministro e del sottosegretario siano veritiere come saranno veritiere — potrebbe portare via anche altre istituzioni vedi commissariato, vedi ridimensionamento della compagnia dei carabinieri, vedi tantissime altre cose.

Finisco, quindi, con l’augurarmi che tutti insieme si possa salvare il tribunale di Urbino. Grazie.

PRESIDENTE. Ringraziamo l’avv. Paride Mascioli e l’Ordine degli avvocati, augurandoci che il suo auspicio porti bene.

E’ aperto il dibattito. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Intanto saluto anch’io la rappresentanza degli avvocati, gli operatori del settore, i cittadini numerosi che ringrazio con cuore e con tanta attenzione, perché la loro presenza testimonia l’interesse e la delicatezza della questione.

Non è facile intervenire dopo l’intervento del Sindaco e la relazione dell’avv. Mascioli completa, articolata, precisa. Per quanto mi riguarda la condivido pienamente perché ha toccato punti essenziali. Corriamo anche il rischio di ripetere alcune cose ma mi preme testimoniare, come forza politica, il nostro pensiero.

Una considerazione iniziale che voglio fare, non per polemica, è che le assicurazioni che ho letto sulla stampa non mi lasciano convinto e ancora mi sento di appartenere non alla categoria dei “pompieri” ma alla categoria dei “piromani”, di quelli che hanno acceso il fuoco dell’attenzione, della protesta e della proposta. Con questo non voglio eccedere in allarmismi, ma in base ai dati raccolti ne sono convinto.

Il Tribunale di Urbino rischia la chiusura,

SEDUTA N. 50 DELL'11 APRILE 2002

la stessa sorte che incombe su altre 60 sedi di ogni parte d'Italia. Alcune notizie rassicuranti non ci lasciano affatto tranquilli, massima dovrà essere la vigilanza, forti, mirate e coordinate le azioni da mettere in atto dalle forze politiche, sociali e culturali, dall'Ordine degli avvocati e dalle istituzioni territoriali.

Non ci sarà la maggioranza o l'opposizione a difendere il Tribunale; ci saremo tutti perché troppo grande è l'interesse dell'intera comunità. Gli atteggiamenti di questi giorni lasciano ben sperare. Il gruppo consiliare della Margherita chiede al Sindaco di assumere il compito e la responsabilità di coordinare e condividere con tutti i soggetti le azioni da intraprendere.

Condividiamo e sosteniamo la richiesta di stralciare dalla legge delega l'art. 8, che tratta la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari. Comunque, per ovvie ragioni, non dobbiamo trascurare la possibilità di inserire nel disposto dell'articolo suddetto elementi e parametri che la nostra realtà può vantare: 1) territorio, uno dei più vasti d'Italia; 2) mobilità difficoltosa per distanze e inadeguatezze della rete stradale e per la particolare conformazione orografica. Inoltre, Urbino condivide con Pesaro il ruolo di co-capoluogo, è sede di Università con oltre 20.000 iscritti ed in particolare di una Facoltà di Giurisprudenza, è attiva a Fossombrone una importante Casa Circondariale.

Ribadiamo che sarebbe una decisione, quella del Governo, gravissima e ingiustificata. Come ha detto l'avv. Mascioli ci rimetterebbero i cittadini, la qualità della giustizia. E' una decisione che trascinerrebbe al ribasso altri servizi presenti nella città: la compagnia dei carabinieri, il commissariato di polizia, altri importanti uffici dello Stato.

Colgo l'occasione per esprimere compiacimento per la visita alla nostra città del Presidente della Camera On. Pier Ferdinando Casini, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Università, nonché gratitudine per le parole e gli impegni dallo stesso assunti a sostegno del nostro Ateneo.

Sono rimasto veramente sorpreso per l'impossibilità di accogliere una così alta personalità nella sede della istituzione locale. In

compenso ho avuto conferma che il Presidente Casini, oltre agli impegni per l'Università, penserà alle sorti del Tribunale di Urbino.

Ringraziamo altresì i parlamentari eletti nella nostra provincia, il senatore Mascioni e gli on.li Cossutta e Lusetti, siamo certi che anche in futuro non faranno mancare la disponibilità e gli apporti già dimostrati.

Il mio intervento si conclude in questo modo, facendo anche qualche suggerimento in merito alle azioni da intraprendere.

C'è la mobilitazione dei cittadini, delle istituzioni, del territorio, però ritengo che alcune azioni mirate vadano portate avanti non dico coperte da segreto ma con una erta riservatezza, altrimenti potremmo andare a vanificare i risultati, poiché mi sembra che molte volte ci sia il protagonismo a raccontare gli eventi, gli appuntamenti, gli incontri e tutte queste cose vengono seguite, quindi è bene, è opportuno seguire molte azioni con riservatezza ma con precisione, con puntualità e con azioni mirate.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Speravo di alternarmi con qualche altro intervento.

Vorrei proporvi una riflessione insolita. Da Urbino che viene spesso definita *piccola ma illustre capitale europea della cultura*, ogni tanto ci troviamo a dover difendere qualcosa che viene conteso a noi ed all'area unitaria, urbana dell'interno. Eppure siamo parte di una regione che il federalismo, per semplificare, ha promosso a governatorato come, piuttosto impropriamente, amano dire coloro che orecchiano l'ordinamento americano. Siamo, sulla carta e nelle targhe, anche co-capoluogo della provincia. Nonostante questo abbiamo inutilmente rincorso il mantenimento del collegamento ferroviario; abbiamo brigato, senza esito, per dare una funzione al complesso della ex Sogesta (e qui la storia diventa complicata e frastagliata); abbiamo reclamato la sede carceraria a supporto del tribunale senza riuscire neppure a destinare un'area per la nuova casa circondariale per la quale, il governo di allora, aveva predisposto un adeguato finanziamento; abbiamo sperato di avere una strada moderna di collegamento

SEDUTA N. 50 DELL'11 APRILE 2002

con la viabilità veloce e siamo riusciti, a malapena, ad ottenere un tracciato che sarà poco meglio di quello esistente; inseguiamo i collegamenti con Pesaro e la Romagna e sono di là da venire; vantiamo di avere la sede dell'azienda dei trasporti ma non siamo in grado di creare un collegamento diretto e rapido tra i due capoluoghi di provincia; invociamo i parcheggi sopra o sottoterra ma siamo fermi alla sottoutilizzazione del Mercatale. Abbiamo rischiato di perdere la sede episcopale e, comunque, la sede metropolitana è stata retrocessa a sede arcivescovile. Segno apparentemente insignificante e di fatto modesto ma pur sempre indizio di un mutamento non solo oggettivo, sulla base dei parametri di rilevazione statistica, ma anche della considerazione del potere amministrativo centrale della Cei.

Siamo dunque sempre a rincorrere qualcosa che ci viene tolto o conteso per ridurci alla condizione che noi continuiamo a sancire nelle forme pubblicitarie quando indichiamo Urbino come *città ideale* invece che città reale. Eppure abbiamo nella Regione e in Provincia governi che dovrebbero essere amici stando alla configurazione delle maggioranze politiche ma siamo in una solitudine ingrata anche per quel che rappresenta per tutti, in tutta la regione, la presenza, notorietà e valore di Urbino.

Ora, noi ci concentriamo sul rischio di perdere un servizio importante per tutto l'entroterra e decisivo per gli equilibri che caratterizzano l'intera area urbana individuabile nel collegio elettorale ed oltre. Ma dovremo pure arrivare a chiederci cosa non va nella politica complessiva nostra e della Regione se è vero che da una parte si esalta la qualità della vita dell'entroterra e si proclamano piani di sviluppo sostenibile e si propongono sistemi turistici locali nella speranza di fare economia con la nostra identità che configura un mondo altro, appetibile e proponibile per la sua diversità e irripetibilità ed irriproducibilità e, dall'altra parte, si distruggono i presupposti secolari sui quali sono stati creati e mantenuti gli equilibri che hanno consentito la civiltà che ancora possiamo offrire al mondo intero.

Il presidente Palmiro Uccielli fa bene a mostrarsi solerte difensore delle prerogative dell'entroterra e di Urbino in particolare e fa

pure bene a prendere carta, penna e calamaio per scrivere al Ministro della giustizia ma l'appello dell'ultima ora, anche se involontariamente, rischia di essere un grido dimostrativo come fosse un atto dovuto, visto poi che il titolo di co-capoluogo di provincia si riduce, per Urbino, al costo di tre stanze vuote in via San'Andrea.

Fa benissimo il Consiglio regionale a votare l'ordine del giorno per la difesa del tribunale di Urbino ma il tribunale e tutte le altre funzioni istituzionali, sociali, amministrative si difendono favorendo una politica di sviluppo sostenibile che pure il Comune di Urbino non ha mancato di dettagliare e proporre non solo per sé, bensì per tutto il territorio ma su tale tema le istituzioni regionali (Giunta e Consiglio) non hanno dimostrato, finora, concreta attenzione. Altrimenti oggi difendiamo a gran voce il tribunale e domani ci troveremo a dover difendere l'Università o la permanenza di un altro servizio visto che la nostra è una città del terziario e dei servizi.

Da questo punto di vista non è appagante neppure il messaggio rassicurante ed anche apprezzabile del presidente provinciale di An Elisabetta Foschi (*mi riferisco ai giornali di oggi*) perché i problemi di fondo restano comunque vadano le cose ed è a questi problemi di lungo periodo che occorre dare soluzioni adeguate ma so già che, finito il cessato allarme, tutti torneranno "*al lavoro usato*" - per dirla con l'arcinota espressione leopardiana - e cioè l'appuntamento sarà rinviato al prossimo allarme per celebrare un altro rito del tutto simile e similmente non risolutivo.

Non voglio portare una nota di pessimismo a tanto ardore e sentimento della valenza di una importante istituzione ma vorrei ricondurre alle responsabilità della politica di lungo periodo la coscienza di un intervento davvero efficace non senza una sintonia accertata e concertata con il potere centrale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Un saluto e un ringraziamento per la presenza agli avvocati e al pubblico, anche da parte del gruppo del Polo.

Senza ripetere molte cose che sono già state ampiamente illustrate, vorrei semplicemente sottolineare come il gruppo del Polo ha pensato di muoversi in merito a questa vicenda e pertanto, di fronte alle prime segnalazioni molto allarmate uscite sulla stampa e alla luce di quanto successo precedentemente, di quanto previsto anche da precedenti Governi, così come il Sindaco e l'avv. Mascioli ricordavano, ci siamo preoccupati di prendere la famosa proposta di legge delega approvata poi dal Consiglio dei ministri e di capire il contenuto del famoso articolo 8 di cui stiamo discutendo e ne abbiamo effettivamente valutato i contenuti, le finalità e le modalità stesse di conseguimento delle finalità che l'art. 8 si propone.

Tra i contenuti c'è la revisione delle circoscrizioni territoriali, degli uffici giudiziari. Tra le finalità si dice alla lettera d), che "gli interventi di cui alle lettere precedenti sono volti alla realizzazione di un'equa distribuzione del carico di lavoro e di una adeguata funzionalità degli uffici giudiziari". Secondo noi è importante tenere presente che la finalità è questa, quindi ragionare già con un'impostazione più positiva e meno pessimistica di quanto qualcuno ha fatto, non per sminuire niente, anzi guardando proprio con questa ottica le modalità di conseguimento delle finalità indicate leggiamo che effettivamente si prende in considerazione — anche se non è l'unica — l'ipotesi di fusione del territorio compreso nella realtà dei distretti, ovvero la sottrazione di parte di territorio in due o più distretti, cosa anche interessante, l'accorpamento e la soppressione di tribunali e uffici di giudici di pace già esistenti.

Ovviamente, di fronte a questa possibilità che, ripeto, non è l'unica ma è contemplata dall'art. 8, ci siamo non dico allarmati ma sentiti in dovere di verificare, di comprendere da subito, prima di muoversi in diverse direzioni, le volontà e le intenzioni del Governo che aveva predisposto e anche approvato questa proposta di legge. Pertanto, approfittando delle varie occasioni che ci si offrivano — il congresso di Bologna per gli esponenti di An, la visita di Casini nella fattispecie per gli esponenti del Ccd — ci siamo mossi per capire le effettive intenzioni e al congresso di Bologna

ho avuto modo di parlare anche con l'on. Benedetto Valentini di Spoleto, che è avvocato, che è presidente della Commissione lavoro — non giustizia — e che giustamente si preoccupa del futuro delle città con tribunale non capoluogo di provincia, cosiddetti "tribunali minori". Però al congresso di Bologna ho anche avuto modo di cominciare a parlare con chi al Governo o in Commissione giustizia si occupava più da vicino di queste cose. Inoltre, in occasione della visita del presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, la collega Lucia Ciampi ha avuto modo non solo di sollecitare la redazione della lettera che poi è stata consegnata al presidente Casini, ma anche di parlarci personalmente, in un incontro avvenuto dopo l'incontro ufficiale in ateneo, e di chiarirgli personalmente le istanze e le realtà della nostra città, del nostro tribunale nella fattispecie.

Perché dico questo? Per ribadire l'impegno di una forza politica che crede fortemente nella propria città, che vuole svolgere un ruolo costruttivo per la propria città e che quindi cerca di trovare le soluzioni affinché la propria città, non in senso campanilistico — noi siamo consiglieri di questo Comune — venga al massimo tutelata.

Con questa ottica, come segretario provinciale di un partito e come capogruppo del Polo, ho chiesto un incontro con il sottosegretario alla giustizia on. Giuseppe Valentino, proprio perché chiarisse quali fossero le intenzioni del Governo, e il sottosegretario Valentino non solo mi ha mostrato le dichiarazioni del ministro Castelli che giacevano al Ministero, ma è sceso nello specifico. Il sottosegretario Valentino parla di Urbino perché io a lui ponevo la questione di Urbino, non ponevo la questione dei tribunali minori in senso lato e in senso generico ma parlavo espressamente del nostro futuro. Lui scrive "Gentile presidente — mi si rivolge come presidente di un partito — nulla giustifica i timori che lei mi ha rappresentato circa la possibilità che il tribunale possa essere chiuso. Oltre le dichiarazioni del ministro Castelli presentate sulla grande stampa nazionale, che già escludono la chiusura dei cosiddetti piccoli tribunali, non mi pare affatto che le previsioni dell'art. 8 del disegno di legge sul tema approvato dal Consiglio dei ministri il

SEDUTA N. 50 DELL'11 APRILE 2002

14 marzo 2002 possano essere riferite a realtà come Urbino". E da solo, prima che io gliene parlassi — probabilmente perché già a Bologna era informato, ma ha avuto modo di farlo in seguito — ha aggiunto: "Il tribunale di Urbino è fruito da una comunità di circa 100.000 cittadini, è sede di una antica e prestigiosa università e svolge una mole di lavoro adeguata alla sua collocazione geografica e al rilevante numero di persone che ne beneficiano. Immaginare dunque che si possa cancellare non solo un servizio indispensabile ma anche un pezzo di storia della cultura giuridica italiana con tanta disinvoltura mi sembra francamente azzardato. Capisco il suo stato d'animo, la sua preoccupazione dopo la lettura di numerosi articoli che sull'argomento sono apparsi, ma le posso assicurare che il tribunale di Urbino sarà mantenuto. Con viva cordialità". Firmato Giuseppe Valentino.

Secondo me questo è un risultato positivo per la città e inviterei il Consiglio comunale, nella fattispecie anche qualche collega che mi ha preceduto, a considerare con maggior rispetto le dichiarazioni del ministro e di un sottosegretario: non sono dichiarazioni degli uscieri del Ministero, sono comunque dichiarazioni di uomini che governano il nostro Paese. Questo non vuol dire abbassare la tensione, non vuol dire ignorare il problema, anzi continuiamo a vigilare con attenzione, però prendiamo anche atto che un Governo si è espresso in senso generale sulla stampa, nello specifico con una lettera che, a mio avviso, impegna. Non mi sento assolutamente di considerarla una cosa fatta tanto per fare, ci mancherebbe altro.

Questa è stata l'operazione che il nostro gruppo consiliare ha voluto svolgere. Non facili allarmismi, neanche sottovalutazione del problema, che anzi, ripeto, va analizzato, sostenuto e seguito con la massima attenzione, però ricerca, come prima cosa, della realtà e delle reali intenzioni di un Governo.

Penso di concludere qui, riservandomi di intervenire poi in merito all'ordine del giorno che il Consiglio comunale vorrà presentare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. In merito ai timori che il tribunale di Urbino possa essere soppresso in base al disposto di cui all'art. 8 della legge delega per la riforma dell'ordinamento giudiziario, vorrei esprimere alcune mie riflessioni a tal proposito.

Sopprimere il tribunale di Urbino significa innanzitutto strozzare tante numerose, piccole realtà del nostro entroterra a favore sempre delle città dislocate sulla costa. Il pregiudizio che l'entroterra subirebbe è notevole e crea un ulteriore motivo di rallentamento economico e di slancio verso una realtà, quella della costa, molto più ricca e in grado ancora di assorbire potenzialità che dovrebbero competere ancora ai comuni dell'entroterra. Significa sottrarre Urbino al mondo dell'avvocatura, ricordando anche che nella nostra città esiste una prestigiosa facoltà quale quella di giurisprudenza, all'interno della quale si sono formati studiosi, docenti e numerosi liberi professionisti anche di fama nazionale che attualmente vivono la realtà del nostro tribunale.

Sopprimere il tribunale significa che per motivi di lavoro gli operatori del settore sono costretti a trasferirsi e ad abbandonare Urbino al suo triste destino di città satellite. Questo implica che persone giovani e meno giovani avranno ancora un valido e legittimo pretesto ad allontanarsi dalla nostra città e che questa rimanga priva di un settore prestigioso legato ad una realtà dinamica e... (*fine nastro*)

RANIERO BARTOLUCCI. ...dei politici, ma dei cittadini del territorio. E voglio dire un'altra cosa: fate attenzione alle promesse dei politici, perché a volte sono come le promesse dei marinai, quindi bisogna stare attenti.

PRESIDENTE. Il capogruppo Bartolucci ha esperienza di mare...

Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Ringrazio anch'io i cittadini, gli avvocati, il Direttivo dell'Ordine degli avvocati per la loro presenza. Aggiungerò pochissime cose alle considerazioni che sono state fatte. Mi ritrovo in pieno nelle parole dette dal presidente dell'Ordine degli avvocati avv. Mascioli per le considerazioni che ha fatto

SEDUTA N. 50 DELL'11 APRILE 2002

riguardo la natura, la storia, il valore della presenza del tribunale per la città e per il territorio.

Certamente la presenza di una legge delega al Governo in materia di giustizia e l'inserimento in questa delega dell'art. 8 riguardante la revisione delle circoscrizioni giudiziarie delle città non capoluogo non possono non portare ad alzare il livello di vigilanza contro il ritorno di spinte verso l'accentramento della giustizia e la soppressione dei tribunali considerati minori. Penso che questo non voglia dire creare allarmismo. Un disegno che periodicamente viene fuori, che ha attraversato nel passato e che attraversa ancora oggi, in modo trasversale, tutti gli schieramenti e tutte le forze politiche.

Credo che sia stato giusto, opportuno avere convocato il Consiglio comunale, poiché questo ci permette di far sentire in modo preventivo le nostre obiezioni nei confronti di misure che, se dovessero essere messe in atto, certamente avrebbero una ricaduta negativa sulla città e sul territorio.

Siamo tutti consapevoli che la giustizia ha bisogno di interventi. E' necessaria un'azione che snellisca modalità e percorsi, che acceleri procedure per ridurre i tempi dei processi troppo lunghi, ma come è stato ricordato dall'avv. Mascioli, le lentezze sono maggiori soprattutto nei grandi centri, nei grossi uffici giudiziari, non nei piccoli e medi come il nostro.

Noi siamo convinti, come Ds, che per soddisfare le esigenze di efficienza e di efficacia l'amministrazione della giustizia non ha bisogno di ulteriori accentramenti ma di sedi medio-piccole come la nostra, dove questi criteri possono essere meglio e più facilmente perseguiti.

Riteniamo quindi che, più che tagliare, ci sia bisogno non solo di salvaguardare le sedi minori ma di potenziarle con giudici, personale amministrativo, strutture tecnologiche adeguate ai tempi. A noi sembra che questo provvedimento contraddica anche un'altra esigenza che viene dai cittadini: l'accessibilità ai servizi. Il nostro territorio è vasto, la rete viaria non facilita gli spostamenti. Riteniamo che l'accentramento si trasformerebbe in un disservizio e

non in un miglioramento del servizio della giustizia.

Se poi aggiungiamo altri elementi già ricordati — la presenza dell'università, il rischio delle strutture collegate direttamente o indirettamente alla presenza del tribunale, la chiusura delle quali si trasformerebbe in una ulteriore sottrazione di servizi per tutto il territorio — non si può non convenire che una materia così complessa non può essere regolata per delega ma ha bisogno di uno studio e di una progettazione specifica che guardi situazione per situazione. Questo riteniamo che sia il modo migliore per affrontare l'inefficienza e l'inefficienza dell'amministrazione della giustizia.

In anni passati, con altri Governi, anche di centro-sinistra, si è cercato di percorrere la stessa strada della chiusura dei tribunali minori, ma la compattezza della città e delle forze politiche, di tutte le forze politiche, insieme alla ragionevolezza e alla consistenza delle argomentazioni che sono state dette anche questa sera portate a difesa del nostro tribunale, sono riuscite a far cambiare idea, percorso, a fermare questi provvedimenti di chiusura.

Credo che uguale compattezza si debba chiedere anche in questo momento, per chiedere, in primo luogo, che sia messo da parte l'art. 8 che non vuol dire abbandonare altri percorsi, verificare altri tragitti, ma vuol dire, per prima cosa, battersi per togliere questo articolo che così, come già oggi formulato, rappresenta un rischio per il nostro tribunale.

Al Sindaco chiediamo non solamente di prendere contatto, come è già stato fatto, con i parlamentari, con l'Ordine degli avvocati, ma riteniamo che debba farsi promotore presso i sindaci delle circoscrizioni giudiziarie interessate dal provvedimento, di un'azione comune in difesa dei tribunali minori, perché io penso che non dobbiamo salvare solamente Urbino ma possiamo essere parte di un movimento che prenda, come proprio compito, quello di difendere i territori dell'entroterra considerati nella loro generalità.

Per quanto riguarda noi forze politiche, credo che dovremmo prendere impegno nei confronti della città di coinvolgere i nostri partiti — come è stato ricordato è già stato fatto — e i nostri parlamentari affinché si facciano



SEDUTA N. 50 DELL'11 APRILE 2002

portavoce ma sostenitori nelle varie sedi — presso il Governo, presso i gruppi parlamentari, nelle Commissioni parlamentari — delle ragioni del mantenimento e della valorizzazione delle sedi giudiziarie minori.

Credo che per dare forza all'ordine del giorno che verrà fuori, dovremmo accompagnare questo ordine del giorno con le firme da raccogliere in città, per fare in modo di rendere molto più visibile che la richiesta di mettere da parte l'art. 8 non è solamente una richiesta delle forze politiche ma di tutta la città nelle sue varie articolazioni.

Non si vuole certamente creare allarmismo. E' stato detto di lavorare per trovare le soluzioni e sono d'accordo, però mi vengono in mente alcuni fatti recenti che mi fanno pensare che l'attenzione e la pressione nei confronti di chi governa non è mai sufficiente. Non vorrei che anche per il tribunale succedesse la stesa cosa della ferrovia, rispetto alla quale il ministro in persona la sera prima aveva rassicurato della permanenza del tratto Fano-Urbino e la mattina dopo non esisteva più.

*(Esce il consigliere Rossi:  
presenti n. 20)*

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Pandolfi.

**CLAUDIA PANDOLFI.** Credo che ormai sia stato detto quasi tutto. Intervengo soltanto in merito all'art. 8 che parla di razionalizzazione della distribuzione degli uffici giudiziari. Di per sé la parola "razionalizzazione" non mi spaventa. L'idea dello stralcio non la trovo neanche molto percorribile dal punto di vista politico, mentre troverei percorribile dal punto di vista politico — e mi riallaccio all'intervento dell'avv. Mascioli — il discorso sui parametri. I parametri che sono presenti in questa legge delega sono assolutamente generici e possono dare adito a qualunque tipo di arbitrio. Questa è una cosa che mi spaventa, perché nel momento in cui si dice "estensione del territorio" non viene quantificata, il numero degli abitanti non viene quantificato, le caratteristiche dei collegamenti non sono definite. Credo che una battaglia più incisiva andrebbe fatta su questo.

Razionalizzazione non significa necessariamente soppressione, quindi, eventualmente, potremmo non chiedere lo stralcio dell'art. 8 ma impegnarci per la non soppressione dei tribunali già esistenti.

Concordo, per il resto, con la maggior parte degli interventi che sono stati fatti.

Vorrei invece intervenire su una questione che mi sta sempre a cuore. Noi abbiamo fatto un Consiglio straordinario sulla Asl, abbiamo fatto un Consiglio straordinario sulla università. Questa sera ci troviamo a fare un Consiglio straordinario sul tribunale. Ogni volta problemi, ogni volta ci troviamo a inseguire qualcosa senza sapere bene dove andremo. A me fa molto piacere che questa sera ci sia il pubblico, c'era pubblico anche quando abbiamo fatto il Consiglio sull'università, c'era pubblico anche quando abbiamo fatto il Consiglio sulla Asl, però era sempre un pubblico particolarmente interessato a quel determinato argomento. Questo è normale, però è anche vero che in un qualche modo toglie potere alle azioni che poi si fanno, perché io credo che uno dei problemi grossi di Urbino sia quello di ridisegnare in qualche modo una comunità, e una comunità si ridisegna nel momento in cui qualunque tipo di problema viene vissuto come parte di un problema collettivo, che è di tutto. Grazie, comunque, ai presenti.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono altri interventi riterrei concluso il dibattito da parte dei consiglieri. Prima di dare lettura dell'ordine del giorno, vorrei chiarire come è nato questo primo documento.

Nella prima riunione dei capigruppo, sollecitata dal capogruppo Lino Mechelli, ci siamo incontrati e abbiamo stabilito la data del Consiglio, abbiamo deciso che tipo di azione intraprendere e abbiamo anche deciso di approvare un ordine del giorno, se possibile all'unanimità. I capigruppo dopo questo incontro si sono riuniti altre volte ed è stato elaborato un ordine del giorno.

**ELISABETTA FOSCHI.** Io ho avuto questa sera l'ordine del giorno, che secondo me non tiene conto minimamente delle assicurazioni

SEDUTA N. 50 DELL'11 APRILE 2002

che, ripeto, per me hanno un valore, che sono state date in questi giorni. Ripeto, non vogliono dire certezza, però quanto meno una minima presa d'atto di quanto è successo bisogna dimostrarla. pertanto, siccome questo ordine del giorno non lascia trapelare minimamente le cose che sono avvenute in questi giorni non ci sentiamo di votarlo e, di conseguenza, ne abbiamo preparato un altro formulato in modo leggermente diverso non negli impegni ma nelle premesse.

PRESIDENTE. Il problema è che noi avevamo stabilito di fare un ordine del giorno. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Chiedo alla presidenza di sospendere per cinque minuti il Consiglio comunale per provare a concordare un ordine del giorno unitario. IL capogruppo Foschi ha detto che ci sono pochissime differenze, andiamo a limarle.

PRESIDENTE. Ringrazio della proposta e l'accolgo volentieri, quindi invito i capigruppo a riunirsi nella sala di fianco.

La seduta è sospesa.

**La seduta, sospesa alle 23,00,  
riprende alle 23,15**

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno unitario. Credo che sia importante uscire con una posizione unitaria, proprio per dare più forza e rilievo all'azione che stiamo compiendo.

*“A seguito dello schema di disegno di legge recante “Delega al Governo per la riforma dell’Ordinamento giudiziario” ed in particolare di quanto previsto all’art. 8 del suddetto disegno di Legge Delega, il quale prevede disposizioni in ordine alla “Revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari”, il Consiglio Comunale di Urbino, in data 11 aprile 2002, si è riunito in seduta straordinaria per esprimere la propria posizione contraria ad eventuali provvedimenti di accorpamento o soppressione dei cosiddetti “Tribunali Minori” fra i quali potrebbe essere*

*annoverato anche il Tribunale di Urbino.*

*Un simile provvedimento penalizzerebbe gravemente l'intero territorio e la città di Urbino, già colpiti dall'indebolimento di altri servizi e metterebbe pesantemente in discussione la permanenza di strutture importanti, la sicurezza del territorio e la stessa qualità della vita.*

*Si deve tenere conto che la presenza di un Tribunale costituisce anche una presenza di cultura e di difesa della legalità e che le strutture di minori dimensioni hanno dato testimonianza di funzionamento più efficiente e rapido nella amministrazione della giustizia a favore dei cittadini e possono essere esempio emblematico e positivo per l'intera organizzazione della Giustizia*

*In particolare, per quanto riguarda Urbino, anche altri elementi che qui di seguito si riportano, debbono essere tenuti ben presenti: la Città di Urbino è stata dichiarata nel 1998 Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO; Urbino è co-capoluogo di Provincia insieme alla Città di Pesaro; è sede di una delle più importanti e antiche Università Italiane che ha una prestigiosa Facoltà di Giurisprudenza; il territorio della Circostrizione del Tribunale, con 1689 Km<sup>2</sup>, è uno fra i più vasti d'Italia; le difficoltà viarie e di collegamento sono rilevanti e lo spostamento di strutture e servizi aggraverebbe ulteriormente i già pesanti disagi dei cittadini; il territorio della Circostrizione comprende ben 34 Comuni con una popolazione di 99.900 abitanti, cui vanno aggiunti i 22.000 studenti dell'Università di Urbino.*

*Peraltro, il Tribunale di Urbino svolge una mole di lavoro significativa ed importante con risultati positivi per l'intera area di competenza e vengono dallo stesso svolte funzioni di reciproco supporto con le strutture carcerarie presenti nel territorio della Circostrizione (Supercarcere di Fossombrone e Carcere Mandamentale di Macerata Feltria).*

*Infine il territorio di competenza è un territorio montano che va tutelato garantendo permanenza e rafforzamento di servizi anche sulla base della Legge sulla Montagna n. 97 del 1994.*

---

SEDUTA N. 50 DELL'11 APRILE 2002

---

*Per tali ragioni e considerazioni*  
**IL CONSIGLIO COMUNALE DI URBINO**  
*preso atto delle rassicurazioni formulate dal*  
**Ministro e dal Sottosegretario, chiede al Parlamento ed al Governo** *che sia confermata l'esclusione di qualsiasi ipotesi di soppressione dei cosiddetti "Tribunali Minori", ed in particolare del Tribunale di Urbino, al fine di garantire ruolo e funzionamento negli interessi del territorio e di tutta la sua popolazione; chiede altresì l'impegno di tutte le Istituzioni, di tutte le Forze Politiche e Sociali, di tutti gli Ordini Professionali, a portare avanti ogni atto e ogni iniziativa necessaria al raggiungimento di tale irrinunciabile obiettivo".*

Se non vi sono interventi, pongo in votazione l'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

Nel ringraziare tutti gli intervenuti a questa serata, voglio ricordare l'appuntamento di sabato mattina alle 11 al teatro, per conferire la cittadinanza onoraria al prof. Franco Pacini, Ordinario di Astrofisica dell'università di Firenze.

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 23,20**